

PARADOXA[®]

GENNAIO / MARZO 2012

Trimestrale · anno VI · numero 1

<i>Editoriale</i>	...a sinistra risponde uno squillo <i>Laura Paoletti</i> 8
<i>Introduzione</i>	Alla ricerca dei liberali italiani <i>Gianfranco Pasquino</i> 10 Dopo l'89 sembrò scoccata l'ora di essere tutti liberali. Purtroppo, per i liberali e per tutti coloro che credono che le società aperte offrano migliori opportunità, il liberalismo non ha affatto vinto. È quindi necessaria un'opera di pulitura concettuale, che distingua tra l'autentico liberalismo e quel che i sedicenti liberali italiani spacciano per tale (liberismo, assenza di Stato o di regole, individualismo estremo, populismo, giustificazione di monopoli di Stato, ateismo devoto).
<i>Contributi</i>	Lettera da Königsberg: da Immanuel Kant ai liberali italiani <i>Francesca Rigotti</i> 26 Vestendo i panni del filosofo di Königsberg, l'Autrice oppone ai suoi obiettivi polemici, Piero Ostellino e Giuliano Ferrara <i>in primis</i> , la concezione liberale o protoliberale kantiana che, lungi dal presentarsi come una dottrina per la salvaguardia della vita privata e dei desideri personali, riveste un forte carattere morale e pubblico. In Italia la cultura autenticamente liberale non è presente tra i rappresentanti di un partito che pure intende richiamarsi ai valori del liberalismo né tantomeno tra coloro che si definiscono liberali sul piano politico ed economico.

Montesquieu e la distribuzione dei poteri

Domenico Fisichella 40

L'Autore propone un'analisi della concezione politica di Montesquieu, inquadrando in particolare il problema della divisione dei poteri, spesso evocato, oggi, sulle pagine dei giornali, ma non sempre adeguatamente compreso. Sulla base della dottrina montesquieuiana, assai attenta al quadro d'insieme in cui la politica s'iscrive, il liberalismo si configura come dottrina della complessità e del temperamento (della natura umana, del potere e dei poteri), in cui la distribuzione dei poteri non è divisione conflittuale, ma anzi trasformazione del conflitto in competizione, in confronto di interessi e opinioni.

Madison, Tocqueville e la democrazia dei liberali italiani

Gianfranco Pasquino 59

I liberali italiani offrono una visione incerta ed equivoca della democrazia liberale, in cui il decisionismo prevale sull'informazione e la partecipazione associativa dei cittadini. Non resi sufficientemente edotti da Madison e Tocqueville, essi appaiono poco inclini a valorizzare il liberalismo come costituzionalismo, quale si presenta ad esempio in Sartori e Matteucci. La debolezza del liberalismo in Italia dipende da una inadeguata analisi e rielaborazione dei principi liberali classici nonché da una distorta applicazione dei valori a fondamento delle migliori democrazie contemporanee.

 <p>nova spes INTERNATIONAL FOUNDATION</p> <p>Fondazione Internazionale Nova Spes</p> <ul style="list-style-type: none">• I numeri• Paradoxa on line• In edicola e in libreria• Acquisto e abbonamento on line	<p>Sul sito</p> <p>www.novaspes.org</p> <p>è ora disponibile</p> <p>Paradoxa on line</p> <p>il laboratorio in rete della rivista, con interventi, discussioni, rubriche che arricchiscono la versione cartacea</p>
--	--

All'esame di John Stuart Mill

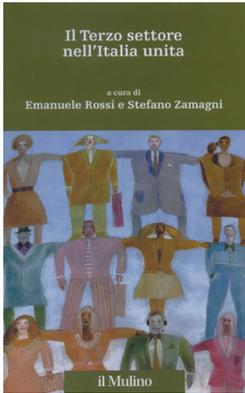
Salvatore Veca 74

Permissivismo, paternalismo, mercatismo, tirannia della maggioranza, violazione persistente dell'arte della separazione, dell'idea di governo limitato e del dettato del costituzionalismo, vecchio e nuovo. All'esame dei severi parametri di John Stuart Mill, queste appaiono le principali distorsioni del liberalismo che – secondo l'Autore – caratterizzano il pensiero dei sedicenti liberali italiani.

Il liberalismo e gli economisti italiani

Lapo Berti, Marcello Messori 91

Gli Autori si propongono di rintracciare le radici storiche e teoriche di quella scissione meccanica tra il liberalismo politico e il liberalismo economico che condiziona la riflessione dei liberali italiani. L'orientamento liberale moderato cede il passo a un «liberismo» che resta imprigionato in un'idea del mercato come «meccanismo» e della concorrenza come forza indipendente dai comportamenti degli attori economici. In tal modo esso appare del tutto inadeguato a gestire le difficoltà politiche, sociali e anche culturali che si oppongono all'abbattimento di rendite e privilegi. Ne deriva la necessità di un ritorno al liberalismo classico.



Il Terzo settore
nell'Italia unita

a cura di
Emanuele Rossi e Stefano Zamagni

il Mulino

Emanuele Rossi e Stefano Zamagni (a cura di), *Il Terzo settore nell'Italia unita*, Il Mulino, Bologna 2011, pp. 257

I saggi raccolti in questo volume rappresentano il contributo che l'Agenzia per il terzo settore ha voluto offrire alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un volume di storia sociale e giuridica che, con sguardo attento all'evoluzione legislativa e della «governance» degli enti non profit, ricostruisce il complesso - ma tenace - percorso della società civile italiana, dalla costituzione dello Stato unitario sino ai giorni nostri. Sebbene nel 2001 sia stato introdotto nel testo costituzionale il principio di sussidiarietà, ancora lungo sarà il cammino che il Terzo settore dovrà compiere, per perseguire il suo compito primigenio e naturale di rispondere ai bisogni dell'uomo e della collettività.

L'eguaglianza di opportunità è un principio liberale? In difesa di John Rawls

Valeria Ottonelli 108

È liberale l'articolo 3 della Costituzione? Il principio dell'eguaglianza di opportunità è un caposaldo della teoria politica di Rawls. Ma è davvero un liberale Rawls? Per dimostrarlo l'Autrice chiama al banco dei testimoni Hayek, non sospettabile di concessioni a statalismo e assistenzialismo. Ne emerge una concezione del liberalismo fondata non già sul principio (illiberale) della meritocrazia, ma su quello dell'eguale status dei cittadini, compatibile con differenze di posizione e di ricchezza, ma non con un sistema che perpetua tali differenze attraverso le generazioni.

Varia

Religione, fede, storia. Discussione de *La Religione sul set* («Paradoxa» 3/2011)

Claudio Sartea 125

L'Autore ripercorre e discute l'«esperimento fenomenologico» proposto nel fascicolo 3/2011 di «Paradoxa». Influenzate dalla lettura de *L'età secolare* di Taylor e con ricorso ad autori di riferimento come Charles Peguy e il Ratzinger teologo, queste note critiche, di contro al rischio riduzionistico ravvisato in alcune opere e analisi filmiche, insistono sulla positività e la storicità della religione, sul mistero dell'unione divino-umano e sull'irriducibilità della fede quale atto di adesione personale e incondizionato.

**IL LIBERALISMO,
DAVVERO!**

Roma 10 maggio 2012

Giovanni Sartori
Benedetto Della Vedova
Gianfranco Pasquino
Antonio Polito
Sofia Ventura

La Fondazione Nova Spes
organizza a Roma il 10 maggio 2012 presso
la Sala Igea di Palazzo Mattei di Paganica
la Tavola Rotonda

Il Liberalismo, davvero!

INTERVENGONO

Giovanni Sartori
Benedetto Della Vedova, Gianfranco Pasquino
Antonio Polito, Sofia Ventura

per ulteriori info: www.novaspes.org

Sommario

<i>Eventi</i>	La democrazia in questione. Due eventi a confronto <i>Redazione Paradoxa</i>	133
<i>All'attenzione</i>	G. Dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza, Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese? <i>Daniele Diviso</i>	139
	S. Ceccanti, Al cattolico perplesso <i>Claudio Panzera</i>	141
	D. Brogelli Hafer, C. Gengaroli-Bauer, Italiani e tedeschi. Aspetti di comunicazione interculturale <i>Ubaldo Villani-Lubelli</i>	144

